

CARTA
BIANCAACHILLE
SCALABRINLa tribù
degli Amici
nella jungla
dello Strega

S E Antonio Moresco abbia fatto bene o no ad attaccare il

Premio Strega dopo l'esclusione dalla cinquina, è questione che attiene al galateo editoriale. Se abbia ragione o no nel dire che il meccanismo è falsato, è invece questione sostanziale. E non c'è dubbio che lo scrittore abbia ragione. Non che sia necessario addentrarsi nella jungla per affermare che è piena di trappole, lo si sa anche prima. Ma è probabile che Moresco abbia affrontato l'avventura come un esploratore che pensa: vediamo se è pericolosa come dicono. Lo ha fatto anche per un debito di riconoscenza nei confronti del suo nuovo editore. E se questo dice salpa, lui salpa, mettendo da parte i buoni propositi che lo tenevano alla larga dai premi.

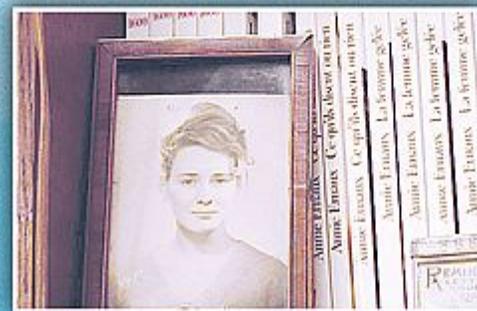
Nella jungla stregata c'è notoriamente una immarcescibile tribù, detta giuria, formata da 400 soliti noti, vincitori, finalisti, sodali del premio accumulatisi negli anni. È un'entità che da decenni si regge su auto-riproduzione e auto-conservazione. Per dare aria nuova al premio bisognerebbe azzerarla, o bisognerebbe che - paga dei rimborsi spesa fin qui avuti - si eclissasse. Impossibile. Però, potrebbe almeno cambiare nome: da Amici della domenica a Amici della consorzeria.

(achille.scalabrin@quotidiano.net)

ANNIE
ERNAUX

L'autrice vive vicino a Parigi con due gatti e tanti ricordi. «Ero una mauvaise fille. Di allora conservo però l'amore per la gauche»

«Scrivere è il mio modo di pregare»



► GIOVANNI SERAFINI

«S ECONDÒ l'anagrafe sei mia sorella. Porti anche il mio stesso cognome, il mio nome da signorina, Duchesne... Ma tu non sei mia sorella, non lo sei mai stata.

Non abbiamo giocato, mangiato, dormito insieme. Non ti ho mai toccata, abbracciata. Non conosco il colore dei tuoi occhi. Non ti ho mai vista». Anche questa volta Annie Ernaux, una delle più fini e preziose scrittrici francesi, candidata al Premio Strega Europeo che si assegnerà a Roma martedì, attinge al pozzo dell'autobiografia. *L'altra figlia*, appena pubblicato in Italia da L'Orma editore con la traduzione di Lorenzo Flabbi, è un romanzo che scava in un passato lontano. Siamo nel 1952, Annie Duchesne non è ancora divenuta Annie Ernaux, è una bambina di 12 anni che vive con i genitori in una modestissima casa di Yvetot, in Normandia, quando scopre per caso, con anni di ritardo, l'esistenza di un segreto di famiglia che la sconvolge. Scopre che non è figlia unica, che prima di lei c'è stata «un'altra figlia» morta di difterite, «una bambina invisibile di cui non si parlava mai». C'è voluto più di mezzo secolo prima che Annie affrontasse questa immersione in una storia così difficile e dolorosa. Dopo *L'autre fille* si è cimentata quindi con altro segmento complicato, quello dell'adolescenza: ne parla in un libro appena uscito in Francia, *Memoire de fille*, di prossima pubblicazione anche in Italia.

Nella sua opera vita individuale e collettiva sono specchi che si riflettono uno dentro l'altro.

«Sì, non posso dissociare la vita di

una persona dal suo ambiente sociale e dalla sua epoca. C'è sempre un va e vieni fra il singolo e il contesto in cui vive, che influisce in modo determinante sui suoi pensieri e sulle sue scelte».

Parliamo di lei, dei suoi riti letterari, della sua vita quotidiana.

«Vivo a Cergy, una 'ville nouvelle' a una trentina di chilometri da Parigi, con due gatti e tanti ricordi. Sono arrivata qui nel 1977 con mio marito e due figli, in una grande casa sulle alture che dominano il villaggio medievale. Poi mio marito se n'è andato, nel 1982: ci siamo separati per mia scelta. Due anni dopo ho vinto il premio Renaudot con il romanzo 'La Place', il che mi ha permesso di comprare la casa. Era l'epoca in cui i premi letterari e i prezzi immobiliari vivevano ancora sullo stesso pianeta... Adesso i miei figli sono grandi, sono padri di famiglia, hanno a loro volta dei figli e sono rimasta sola».

Lei è nata in una famiglia operaia: viene da lì la sua coscienza di classe?

«Sì, insieme con la mia passione per la 'gauche': quella vera, non quella di Hollande».

Ha scritto che la tormentava il fatto di avere «un corpo plebeo», da contadina. Cosa vuol dire?

«Ho una costituzione robusta, vengo da donne solide - mia nonna, mia madre - abituate a lavorare nei campi e in fabbrica. Quando mi sono sposata con un giovane della media borghesia ho vissuto il disagio di essere trattata con condiscendenza. Mi facevano notare che sbattevo le porte, che facevo rumore quando spostavo le sedie, che il mio modo di mangiare, di ridere, di muovermi non era in sintonia con le buone maniere borghesi. Avevo l'im-



Il libro

L'altra figlia
di Annie Ernaux
L'Orma editore - pagg. 88,
€ 8,50

L'autrice

ANNIE ERNAUX (Lillebonne, 1940), scrittrice francese, esordisce nel 1974 con un romanzo autobiografico. Per la sua produzione letteraria ottiene nel 2008 il Premio Marguerite Duras e il Premio François-Mauriac. "Il posto", "Gli anni", "L'altra figlia" sono i suoi libri tradotti in Italia (tutti con L'Orma editore)

